LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N 152 — LUNEDI 2 Giugno 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale si può prendere l'abbonamento agli uffici postali ove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici.

Espigi ci invia da Roma in data 31:

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, ha emesso i seguenti voti favorevoli:

alla perizia di variante per la costruzione dei ponti Degano e Coperto lungo il tronco **Rigolato-Forni Avoltri** della provinciale N. 58 (Udine);

alla proposta transazione nella vertenza coll'impresa Carbonaro-Vuga pei lavori della grande e piccola abrasione di **S. Rocco**, sulla nazionale N. 2 (Udine).

PINZANO

Finalmente abbiamo la luce elettrica. — Questa sera, domenica, finalmente (questa volta sarà lecito sperare che sia veramente vero) il fluido elettrico comincerà a percorrere i pochi aerei fili che congiungono il nostro paese coll'impianto di Travesio e anche quì avremo così la tanto desiderata ed attesa luce. Essa però servirà quasi esclusivamente a quei beati mortali le cui condizioni finanziarie permisero di munire le loro case di sufficienti e comodi impianti; non per la massa del popolo che in nulla vedrà cambiate, se non adirittura peggiorate le condizioni della pubblica illuminazione, dato il limitatissimo numero e la ridicola potenzialità (18 candele) delle lampadine a tale uso adibite. E' da tutti riconosciuto che dal momento che il municipio à stipulato il contratto colla ditta Margherita, avrebbe potuto un po' più largheggiare sul numero delle lampade e sulla loro potenza all'uopo di dotare il paese di una illuminazione che non fosse ridicola parodia di quanto può la scienza e il progresso, e corrispondesse così alle moderne esigenze.

TARCENTO

Congresso Magistrale

Domenica 8 corrente avremo l'onore di ospitare i maestri delle scuole elementari della Provincia i quali si uniscono al Congresso per trattare dei loro interessi economici e morali e di quelli riferentisi alla pubblica istruzione.

Il paese attende i graditi ospiti con vivo interesse. Si assicura che si uniranno ai maestri del luogo per incontrare alla stazione gli aspettati loro colleghi, la società operaia con bandiera e la banda cittadina.

Conferenza. — Nel giorno stesso Tarcento assisterà ad un vero avvenimento letterario militare raramente verificatosi in altro paese d'Italia.

Il tenente Libero Benedetti, friulano, che tanto volte trattenne i lettori della *Patria* con scritti d'indole varia ma sempre pieni di vivo interesse, parlerà nel tearro Sociale intorno agli episodi vari della guerra Italo-Turca in Libia. Niuno certo meglio di chi partecipò a tanti combattimenti ed alla celebre battaglia delle Due Palme ottenne il meritato premio dei valorosi di cui fu fregiato ieri stesso costì in Udine, potrebbe più di quel prode ufficiale, con elevata ed elegante parola farci assistere in ispirito agli avvenimenti guerreschi ed intrecci verificatisi durante la guerra. E siccome tutti i valorosi sono anco generosi, così il tenente Benedetti volle che il suo dire concorresse a beneficio dei giovanetti del nostro popolo, e cioè a favore delle scuole d'arti e mestieri.

Nel programma della giornata Magistrale, nell'interese stesso intellettuale degli ospiti, dovrebbe includersi l'intervento a tale conferenza.

E' desiderio perciò di tutto Tarcento che questa abbellita da 75 proiezioni, si svolga in tale ora da poter ottenere il concorso dei congressisti.

Ciò tornerebbe a grande vantaggio della scuola beneficanda.

Smentita a una smentita

Caro Del Bianco

Vi prego di pubblicare la seguente smentita:

A proposito di una notizia insussistente

Il sottoscritto Direttore del settimanale *La Voce del Popolo* di Tarcento smentisce la notizia *veramente insussistente*, comparsa sul *Corriere del Friuli* N. 149 di domenica 1 giugno, a proposito della notizia riguardante la chiamata del prof. sac. Guglielmo Gasparutti a condirettore di un divulgatissimo Giornale Nazionale che si stampa a Firenze.

La cronaca del *Corriere del Friuli* è quindi destituita di fondamento, per non dir altro; in quanto che il sottoscritto ed altri ancora sono stati in possesso del documento originale comprovante la inoppugnabile esattezza e verità della notizia divulgata ai suoi lettori.

Qualora il predetto giornale volesse prender visione — *sempre per la verità e l'esattezza delle cose* — il sottoscritto è sempre disposto, pena una indiscrezione... in questo caso permessa, ad invitare il prof. Gasparutti all'esibizione del ricordato *documento originale* a un *giury* composto di persone indipendenti siano esse clericali o *liberali*.

La ringrazio e la saluto distintamente dev.mo suo

rag. Antonio Candiago
direttore della « Voce del Popolo »

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

PORDENONE

Consiglio Comunale

Alle ore 9 di questa sera si è aperta la seduta con presenti 18 consiglieri.

Letti i verbali della precedente seduta, vengono senza discussione approvati.

Ing Quirini. Quale facente parte del Consiglio d'amministrazione della Società Filarmonica ricorda che l'anno scorso la Giunta aveva dato affidamento di elargire L. 1000, alla Filarmonica per l'anno 1912.

Sindaco, risponde che la Giunta Prov. Amministrativa ha approvato il contributo di L. 3000 annue a partire dal 1 gennaio 1913. Se la Giunta non avrà nulla in contrario, si presenterà la domanda.

Cons. De Mattia. Manda il suo plauso al Conte Camillo Zoppola ispettore per la conservazione dei Monumenti del cav. Luigi Beto che con passione di vero artista ha restaurato la porta del Pordenone.

Sindaco, si farà interprete di tali sentimenti presso il co. di Zoppola e presso il cav. Beto.

De Mattia, raccomanda che la Giunta appoggi il riposo domenicale.

Vengono approvati quindi vari oggetti in seconda lettura, come pure il bilancio consuntivo 1910 dell'asilo Infantile e la proposta di municipalizzare le affissioni è votata senza discussione.

In seguito alla istituzione di una condotta veterinaria autonoma con la spesa di L. 2000 e sopressione del Consorzio esistente viene data lettura del Capitolato Veterinario.

Il cons. Cossetti. Fa osservare che è troppo gravosa la disposizione secondo la quale il veterinario dovrà domandare la licenza per iscritto dal sindaco per allontanarsi oltre le 24 ore.

Sindaco risponde che questa formula di Capitolato è quella approvata dal Consiglio Sanitario Prov. nella seduta 18 maggio 1910 e quindi non è il caso di apportare modifiche.

Cossetti. Consiglierebbe la nomina dell'attuale funzionario, veterinario.

Sindaco. A suo tempo il consiglio sarà chiamato a pronunciarsi in riguardo, da tutti i presenti è approvato lo scioglimento del Consorzio Veterinario.

Si da lettura del progetto dell'ufficio tecnico per il riatto del selciato delle principali vie cittadine. I lavori sono proposti in tre lotti.

De Mattia consiglia anzichè la ciottolato di fare delle lastricate.

Sindaco. Assicura che si faranno delle prove.

Aquini. Domanda se è possibile finalmente addivenire ad una sistemazione dei portici.

Ass. Civran risponde che una buona metà dei proprietari ha aderito, presso gli altri si insisterà ancora.

Ing. Querini. Propone un'idea per risolvere la questione imbrogliata del Borgo Colonna.

Cons. Caviezel: Insista si provveda per il giardino di Via Cavalotti.

Sindaco: risponde dicendo che ben altri bisogni più urgenti ha il nostro Municipio come macello, scuole, mentre tutte le porte d'accesso della nostra città sono deficienti.

Sindaco. Il corpo attuale delle guardie verrà radicalmente riorganizzato Gli attuali vigili verranno licenziati e si aprirà un concorso nuovo.

Intanto viene votato l'aumento di L. 100 annue alle guardie che ora hanno L. 1100.

Sindaco; da lettura di una lettera del Comm. Borgomanero sull'ospedale.

Essa dice che l'utile dell'anno scorso fu di sole L. 65 circa. Le spese non sono proporzionate alle rendite dell'ospedale.

E' fermo intendimento del comm. Borgomanero di apportare una sistemazione economica senza preoccupazioni di passività.

Dice che ha in istudio anche un progetto per la riforma del monte di Pietà: appena ultimato ne darà relazione.

Il sindaco a nome del Consiglio manda un plauso al Commissario Prefettizio che con tanto zelo si occupa per il riordino di queste nostre istituzioni.

Il Cons. De Mattia ha inoltrato una intrepellanza sull'allargamento d'una via che dal viale Grigorutti mette in paese di Rorai.

Il Sindaco risponde in nome della giunta assicurando che si occuperà.

L'istituzione del Tiro a segno a Pordenone è stato oggetto di lunghe e laboriose pratiche.

Il Sindaco assicura che si è arrivati a buon punto.

A commissione di vigilanza per le scuole vengono eletti:

a Pordenone: dott. Caviezel e avv. Barzau sig.ra Cossetti, sig. Asquini.

a Torre: Valdevit Antonio.

a Rorai: De Lenardo Giovanni.

Borgo Meduna: Gaspardo Giuseppe.

Alla Commissione Mandamentale delle imposte dirette vengono nominati: Poletti Tiziano — Clefich Pietro — Gaspardo Giuseppe — De Carli Luigi — Toffoli Alessandro — Ragogna co. Alfonso — Zaurio Ermenegildo — De Mattia Giuseppe.

In seduta segreta venne votato l'aumento di L. 50 al bidello scolastico.

Sindacato Cotonieri di Torre

1. Oggi 1.o giugno, alle 16.30 presso il Molino, si riuniranno in assemblea generale ordinaria i soci del Sindacato Cotonieri di Torre per discutere sul rendiconto economico e morale dell'anno 1912 - 1913; sul Bilancio, sulle proposte diverse e per la nomina delle cariche sociali.

Il bilancio dal 1. maggio 1912 al 30 aprile 1913 si chiude a pareggio, con un residuo in cassa di L. 1063.08: il residuo dello scorso anno era di L. 1425.53. Bisogna notare però che quest'anno si ebbero in uscita L. 1007 soltanto in sussidi. Il patrimonio sociale consistente in mobili deprezzati del 20 per cento e in libri deprezzati del 40, ammonta a un di presso a lire 1420 che unite al denaro in cassa, danno un totale di L. 2593.98.

Nel rendiconto morale-finanziario il Consiglio Direttivo rileva che «l'anno compiuto segna una nuova tappa al calvario della vita cotoniera.»

Scarsezza di lavoro — segue la relazione — crisi finanziaria, licenziamenti, disoccupazione parziale quasi permanente, hanno reso stazionaria l'organizzazione di classe.

Il Sindacato continuò a svolgere la sua modesta attività.

La iniziata pacifica agitazione per le 10 ore fu sospesa e rimessa a tempo più propizio. Furono distribuite più di mille lire in sussidi ai maggiormente disoccupati. Si è cercato il collocamento di qualche socio e anche non socio; furono fatte trattative coi cotonifici di Landek, di Nadelburg, di Monfalcone, ma non si credette opportuno consigliare l'emigrazione per quei paesi perchè l'orario è di 11 ore e i salari non sono molto migliori dei nostri.

Il Consiglio direttivo fece ripetute istanze presso la Direzione del Cotonificio Veneziano e per un'equa distribuzione di lavoro e per un aumento; come pure si indirizzarono memoriali per migliorie o per altri interessi operai.

Si partecipò attivamente al Convegno della Previdenza Friulana; si aderì con voto al Congresso contro la disoccupazione di Bologna e ci si fece rappresentare al Congresso Nazionale dell'Educazione tenuto in Roma.

Nonostante la critica annata, si provvide la Biblioteca di nuovi libri e si curò la legatura di altri. La Biblioteca conta oggi 1120 volumi; le letture dell'anno furono 1584, e sarebbero state anche di più se la morte non avesse colpito il nostro caro e bravo bibliotecario maestro Süssich, alla cui memoria buona mandiamo un saluto riverente affettuoso.

Raccomandiamo caldamente la diffusione dei libri della Biblioteca del Sindacato; particolarmente quelli di educazione, di morale, di igiene, di economia domestica, di arti e mestieri, di scienze sociali, che rimangono quasi sempre negli scaffali, dando la preferenza soltanto a romanzi, viaggi, avventure.

La relazione chiude con un appello all'organizzazione o alla propaganda tra gli operai perchè vengano ad accrescere le file del Sindacato.

« Il lavoro — conclude — andrà indubbiamente crescendo. Essendo composto l'Istituto Cotoniero Italiano, possiamo esser quasi certi che l'industria organizzata saprà meglio offermarsi, ne avremo più le dolorose sorprese del passato. »

La Riunione Zootecnica. — Quest'oggi alle ore 14 nella sala superiore del Teatro Sociale si è radunata la Commissione e la sotto-Commissione Zootecnica Provinciale per il miglioramento della razza bigia alpina.

Oltre ai membri della Commissione, il Presidente co. Gian Laùro Mainardi, al dott. Muratori ispett. Zootecnico Prov. intervennero anche molti appassionati allevatori. La discussione fu lunga ed animata e sulle qualità dei riproduttori d'acquistarsi per il rinsanguamento, e sugli altri mezzi d'addottarsi, per raggiungere lo scopo.

Infine si votò ad unanimità un ordine del giorno col quale si espone il desiderio che quanto prima avvenga una importazione di torelli di razza alpina bigia dal Tirolo e Trentino; si fanno voti perchè abbiano a sorgere delle società di allevatori allo scopo di curare il razionale allevamento e la selezione nonchè si raccomanda che vengano portate delle modifiche al regolamento prov. zoot. in modo che la Provincia venga divisa in zone a secondo delle razze predominante e che sieno esclusi in via assoluta dall'approvazione i torelli meticci.

S. DANIELE

Suicidio di una pellagrosa.

Da qualche tempo la contadina Rosa Ida Mattioni fu Antonio, vedova di Eurico Buttazzoni, da più anni affetta da pellagra, si lagnava di sofferenze continue, ed in questi ultimi tempi appariva abbattuta e sconfortata. Ier notte la poveretta, dopo aver coricato i suoi due figliuoletti, uno di otto ed uno di dieci anni, uscì di casa e si gettò in un vicino stagno di acqua, della profondità di un metro e mezzo, e miseramente vi annegò. Alle cinque di stamane, passati vicino allo stagno certi Zebedeo Di Giacinto e Antonio Mattioni (quest'ultimo parente della suicida) scorsero il cadavere dell'infelice galleggiante sull'acqua, e lo trassero a riva.

Accorse sul sito il nostro solerte maresciallo dei carabinieri, per le constatazioni di legge.

La commemorazione di Teobaldo Ceconi. — 2. Stasera alle 20.45 il prof. G. Ellero della vostra città al Ricreatorio festivo commemorerà il nostro poeta e commediografo Teobaldo Ceconi dalla cui morte quest'anno ricorre il cinquantenario.

VARMO

Consiglio comunale

1. Oggi si è riunito in seduta ordinaria questo Consiglio comunale ed ha trattato un lungo ordine del giorno. Fra i diversi articoli, ce n'è stato uno, l'ultimo abbastanza singolare:

Autorizzazione a lite contro il Governo per interessi su fondi dei maestri. Ma procediamo con ordine. Presiedeva l'adunanza il sindaco signor Silvio Piacentini; presenti i consiglieri signori Cesare co. Colloredo, Luigi Cudin, Giacomo dott. Ganciani, Giuseppe Della Mora, Guido Di Gaspero, Agostino Dorigo, Antonio Dorigo, Sigismondo conte Felissent, Osualdo Mauro, Antonio Magrini, Andrea Ortali, Giacomo Pancini, Piacentino Piacentini, Michele Scaini, Daniele cav. avv. Vatri. Segretario, l'ottimo signor Vincenzo de Martin.

Il presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza alle 9.30 dichiarava aperta la seduta e dopo brevi discussioni il Consiglio per formazione della Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette nominava a rappresentanti i signori Piacentino Piacentini, Guido Di Gasperi, Luigi Cudini e Antonio Dorigo, a membri del Comitato per l'emigrazione eleggeva il sig. Luigi Cudin. Approvava la domanda della ditta G. Lacchin per la conduttura elettrica, come pure accettava le dimissioni dell'assessore supplente sig. Anzil: a membri della Congregazione di Carità nominava i signori: Edoardo D'Andreis, Francesco Cudin, Pietro Toson, Giuseppe Arondello e Antonio Nadalin e respingeva la domanda di Prampero Adamo per la cessione di strada campestre comunale.

Approvava lo svincolo della cauzione per il lavoro al Cimitero di Canussio e il pagamento esproprio fondi agli eredi Scaini Angelo quindi deliberava di erogare la somma di lire 50 quale concorso per l'Esposizione Regionale di Udine! rimandava il regolamento organico degl'impiegati comunali ed approvava invece la cessione di area nel Cimitero di Muscletto, la regolarizzazione d'intestazione di fondi espropriati per la strada Gradiscutta e la stima fondo da cedersi alla Ditta Contessa Della Torre.

Sull'ultimo articolo il Sindaco fa delle comunicazioni edificanti.

La legge obbliga i comuni ad anticipare ai maestri gli aumenti approvati con le ultime leggi; se non che il governo, nei riguardi dei rimborsi, dorme della grossa e non si decide mai a pagare tali somme. Varmo, deve incassare ancora circa lire 700

Si legge la deliberazione e la mozione Canciani approvata in una antecedente seduta di Giunta. Essa suono così:

Il Sindaco informa che malgrado le assicurazioni avute dall'on. Deputato Luzzatto in cui era stato comunicato dal ministro che era stato emesso il mandato di rimborso al Comune dell'importo anticipato per aumento ed altro ai maestri nell'anno 1911-12, ancora non si ebbe l'incasso della somma; per cui necessita rinnovare la cambiale di L. 3000 con la Banca Cooperativa di Codroipo poichè se si volesse estinguerla, stante i pagamenti pendenti, si resterebbe nuovamente senza i fondi necessari all'ordinaria amministrazione.

L'assessore Canciani pur convenendo per necessità di cose nella proposta del Sindaco, opinerebbe che, siccome è una legge che obbliga il governo ad anticipare i fondi semestralmente per il pagamento degli aumenti degli stipendi, così è giusto che il governo risponda del mancato pagamento a tempo debito delle somme dai Comuni anticipate e paghi al Comune gl'interessi sul debito arretrato.

Il governo, quando il Comune ritardò di solo due giorni il pagamento del canone per il telegrafo fece pagare cent. 23 di mora. Di fronte alla legge, Comune e tutti sono uguali, e quindi paghi il governo l'interesse per il ritardato pagamento.

La Giunta nel mentre approva la proposta del Sindaco ad unanimità accetta e fa propria la mozione dell'assessore Canciani.

Anche noi plaudiamo alla proposta dell'assessore Canciani perchè la noncuranza del Governo si risolve in un danno finanziario non lieve per i piccoli Comuni i quali, non avendo danari, o li trovano presso le Banche pagando centinaia di lire d'interessi, o, peggio ancora, applicano nuovi balzelli alle stremate condizioni di pantalone.

Dopo breve discussione fu deliberato di chiedere, su questo punto, il parere legale di un avvocato e si levò la seduta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Elezioni. Ieri dovevano aver luogo le elezioni dell'ufficio di Presidenza della Società di Tiro a Segno, ma data l'esiguità del numero di soci intervenuti, la votazioni seguirà con qualunque numero di soci domenica 8 p. v. nella Sala terrena Municipale, e la votazione resterà aperta dalle ore 10 alle 16.

Gli agenti in gita. — Domenica 8 corr. i Soci dell'Unione agenti si porteranno in gita a Pordenone.

MANIAGO

Funebri Martini

1. A soli trent'anni, dopo lunga malattia, cessava di vivere ieri l'altro qui, compianta da quanti ebbero a conoscerla, l'ottima signorina Aurelia Martini. Di quanto ella era amata a stimata, fu prova il largo concorso di persone ai funerali ch'ebbero luogo ieri e che riuscirono davvero imponenti.

Tutte le operaie del setificio Cadel *in corpo*, molte fanciulle bianco-vestite con mazzi di fiori ognuna, parecchie corone di parenti e amici, una lunga fila di donne con torce e ceri accesi accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Questa larga e sincera manifestazione d'affetto per la povera Estinta, sia di un qualche lieve conforto alla desolata famiglia, cui inviamo le nostre sentite condoglianze.

Seduta consigliare

1. Oggi, presenti 11 consiglieri e poco pubblico, ha avuto luogo l'annunziata seduta consigliare presieduta dal sindaco.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente si passa alla nomina dei rappresentanti Comunali per l'elezione dei membri della Commissione delle imposte. Sono confermati i signori: Cadel Giuseppe, Centa Giuseppe fu G. B., Iem Paolino, Mazzoli Raffaele fu Gioachino, Michielutti Angelo, Toffolo Sante e Zecchin Giocondo.

Viene quindi accordata al Dottor Ruini la protrazione taglio legname del bosco Raut. Si approvano i consuntivi per l'esercizio 1910 e 911; si accetta la domanda per l'impianto di una cabina telefonica nella frazione di Maniago Libero con la spesa per parte del Comune di L. 50 contributo annuo e L. 500 per una volta tanto. Si accordano L. 350 alla Società Tiro a segno per la gara Federale del venturo agosto.

In seduta segreta si accetta ad unanimità la rinuncia della insegnante signora Ines de Job-Papi; in seconda lettura si confermano gli aumenti di assegno, come altra volta pubblicati ai custodi delle torri comunali del Capoluogo e Maniago Libero; ai tre portalettere, che domandavano un aumento di assegni, è accordata una gratificazione di L. 50 per una volta tanto.

Non si accolgono le domande di De Cecco e Messso Giuseppe per collocamento il primo di un figlio nell'istituto dei sordo muti e il secondo per collocare in qualche istituto un fanciullo deficiente, a spese comunali.

Si accorda l'aspettativa alla maestra Vignini in Zoppi.

Si rimandano le domande delle levatrici per aumento di stipendio, e di Fiamma e Comp. per concessione di energia elettrica.

MEDUNO

Arresto per furto — Domenica Fabris di Domenico mar. Vallerugo di anni 30 di Meduno fu oggi arrestata e subito tradotta alle carceri mandamentali di Spilimbergo perchè approfittando dell'assenza dei famigliari si è introdotta in una casa di proprietà di Vittorio Michielli fu Domenico e ne rubò una forma di formaggio.

POCENIA

Buona usanza — In morte del sig. Nicolò Tosolini, i cui funerali ebbero luogo ieri, furono versate a questa Congregazione di Carità dal sig. C. S. L. 4 in sostituzione della torcia.

CIVIDALE

Arrivo dei soldati. (*Ritardata*) — Ieri alla 1.50 con treno speciale è arrivato il I. regg. Fanteria. Alla stazione c'era una quantità di cittadini e qualche autorità, vi era pure il tenente colonnello degli alpini e diversi ufficiali. Il regg. si formò su doppia fila sul piazzale della stazione e poi con in testa la musica entrò in città. Fu subito depositata la bandiera alla sede del Comando del Regg. e quindi i soldati si ripartirono ai vari accantonamenti.

Festino. — Ieri sera, nella nuova sala dell'albergo alla città di Trieste, il co Giovanni Mels di Colloredo, offrì alle sig.re cividalesi un festino che riuscì splendidamente. Suonava un quintetto dell'orchestra Bertossi. Il festino si protrasse brioso ed animato... fino oltre alle due del mattino.

Lo statuto festeggiato

In Provincia

In tutta la provincia fu solennemente festeggiata la storica ricorrenza

A S. DANIELE

Per la Festa Nazionale d'oggi, dagli esercizi pubblici, da alcuni privati e dall'antenna di piazza V. E. sventola il tricolore. La nostra brava fanfara ha percorso di buon mattino le vie del paese, suonando allegre marcie.

A GEMONA

Poche bandiere esposte nelle case private. Gli edifici pubblici sono tutti imbandierati.

La rivista è riuscita ben poca cosa. Alla stessa intervennero cinquanta soldati presi dalla compagnia qui di stanza e dal deposito di Piovega. Intervennero i volontari alpini, circa una ventina, vestiti in borghese e portando un bracciale col tricolore al braccio.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Da noi, passò inosservato, perchè la Flarmonica in crisi, non potè dare alla sera il tradizionale concerto.

Qualche bandiera sventolava dagli edifici pubblici e da qualche casa privata.

Alle 18, sotto la pubblica loggia, l'assessore sig. Antonio de Michieli, assistito dal segretario sig. Mariano Fancello estrasse le 10 grazie dotali di L. 10 l'una a favore di orfane di padre e nubili, non minori di 15 nè maggiori di 30 anni di età. Le fortunate furono: Giacobbi Orsolina, Del Mei Maria, Boscariol Ida, Buccaro Maria, Scodeller Anna, Paroni Giovanna, Fiorido Regina, Benvenuto Angela, Rossit Anna, Desio Maria.

A TRICESIMO

Il paese è imbandierato. La musica ha tenuto un applauditissimo concerto.

A BUTTRIO

Gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierati. Numeroso pubblico accorse alla conferenza che il sig. Ranieri Rassati tenne in un'aula di queste scuole Comunali sul tema: « Il Friuli nel Risorgimento Italiano ». L'egregio oratore, che ogni anno con vero spirito di civismo, con sentimento patriottico e con intendimenti educativi intrattiene genialmente questi popolani su argomenti di storia nazionale, fu festeggiatissimo, e riscosse al termine della istruttiva e interessantissima sua conferenza larghi e ben meritati applausi.

A PONTEBBA

Alle 5 in piazza Garibaldi, il Cannone del Municipio salutò con ripetuti spari l'alba. Dagli edifici pubblici e privati sventolarono il tricolore. Poi la musica — dopo un lungo letargo che parve morte — uscì fuori, attraverso il paese, sonando vari inni. E a sera in piazza Maggiore — quella che attende sempre il famoso busto a Garibaldi — svolse un applaudito programma.

A BUIA

(Car.) — Ieri mattina per tempo, verso le 5, la banda cattolica suonò la marcia reale e alcune altre marcie, girando pel paese.

Di mano in mano che si andava esponendo le bandiere, la banda indipendente della Flarmonica, faceva anch'essa il giro del paese suonando.

Dopo mezzogiorno, la Cattolica, tenne concerto sulla piazza di S. Stefano, con scarsa affluenza di pubblico, la banda dell'Indipendente svolse nello stesso posto il programma che vi annunziai. Data l'ora fresca il pubblico vi accorse numeroso e bissò gli inni nazionali e popolari.

Dopo tante competizioni, ieri almeno le due bande, si trovarono unite nella stessa idea: festeggiare cioè lo statuto.

A PORDENONE

Alle 9 ai «Giardini pubblici» seguì la grande rivista militare passata dal gen. Moussolin. Presenziavano il sottoprefetto Fonzaso, il Procuratore del Re cav. Sellenati, il sindaco cav. Querini, la Giunta comunale in corpore i giudici Rosati, Bindi e Foà; i reduci delle Patrie battaglie con due bandiere gli ufficiali dell'aviazione, gli studenti delle scuole tecniche in divisa bianca con bandiera guidati dal maestro di ginnastica cav. Baldissera.

Oltre gli squadroni del 4 Genova Cavalleria comandate dal ten. Col. Car. Bottagisio vi era pure un plotone dell'Aviazione commandato dal Ten. Bonazzi. Facevano inoltre bella mostra tutti gli ufficiali del Genova con le loro smagliianti divise ed il Ten. dei Carabinieri.

Dopo il saluto il gen. Moussolin ha letto il seguente

discorso del generale.

In ogni tempo, in ogni paese, tra popoli primitivi come tra i più evoluti, sempre e sopratutto in altissimo onore fu tenuta la gagliardia dell'animo che comunemente diciamo coraggio.

Nella Milizia poi, tale virtù è stata ed è specialmente apprezzata in quanto è in essa il fondamento della forza, del valore militare di un esercito.

E se diverso, secondo il tempo ed i costumi, fu il premio decretato ai valorosi, sempre e dovunque però con grande solennità se ne è proclamato il merito e pubblicamente additato l'esempio.

Or — dovendo compiere il grandissimo incarico di fregiare il petto a due valorosi nostri compagni del distintivo dei forti, per l'ardimentoso contegno da Essi tenuto in difficili contingenze della guerra di Libia — la solenne ricorrenza dello Statuto ho prescelto per tale funzione: sia perchè a cerimonie come questa, ufficialmente destinata a celebrare conquistate, libertà, i forti che per la patria hanno combattuto devono avere il primo posto; sia perchè è degno di questa solenne cerimonia ch'io pubblicamente ricordi il nobile dovere da Essi compiuto, che trascende l'atto di semplice valore personale nel rintuzzire offese nemiche, per assurgere ad atto di sublime virtù militare, che la religione del dovere soltanto sa ispirare al soldato forte e generoso.

Perchè è pur bello morir per la Patria quando il fragore delle armi infiamma il petto d'ardore guerresco — quando dall'armi in pugno l'un l'altro si additano i valorosi il nemico da colpire, il vessillo da difendere —

quando gridando *Savoia* uniti si lanciano impetuosi nelle rotte schiere nemiche!

Ma più salde ed alte virtù domanda ancora la guerra in chi si trovi, come il Capitano **Campello** ed il Capitano Medico Dott. **Delogu**, non con altri impegnato a combattere, ma a dover da solo, non avendo se stesso, venir in aiuto di altri che già si trovino in critiche circostanze.

Nella triste giornata del 26 ottobre 1911, il Campo nostro a *Sciara Sciat* è improvvisamente attaccato di fronte da orde nemiche e sorpreso alle spalle da numerosi arabi ribelli. Il cap. Campello sig. Pompeo messo a disposizione del comando della prima divisione, con ardire ed intelligenza si reca alle trincee a portare ordini, attraversando l'oasi infestata dal fuoco di arabi ivi appiattati. Preso da questi a fucilate, sebbene senza scorta ne affronta uno uccidendolo colla rivoltella. Poco dopo mentre porta altri ordini alla Dahra, viene ferito da una fucilata. (medaglia d'argento al valor militare.)

E nella giornata del 20 settembre 1912 a Sidi Bilai, mentre su di un tratto del fronte volgevano gravi le condizioni della lotta impegnata dai nostri contro soverchiante impetuoso nemico, il cap. medico Deloga Dott Gino con grande coraggio ed abnegazione accoglie e cura anche sotto il fuoco nemico numerosi feriti provvedendo poi nella ritirata con efficacia al loro trasporto. (Medaglia di bronzo al valor militare).

Il Cap. Campello ed il Cap. Medico Dott. Deloga non hanno quindi compiuto soltanto atti di valore, ma hanno anche dato mirabile esempio di quella solidarietà, di quel cameratismo che ha servito a collegare in un sentimento di fraternità guerriera tutti i membri dell'esercito nostro, onde capi e gregari, senza distinzione di grado, abbiamo visto a combettere e morire per l'onore, per la gloria della patria nostra.

Al Cap. Campello ed al Cap. Medico Deloga, pertanto, il ben meritato distintivo dei valorosi e la nostra ammiraziane.

E proponendoli a noi stessi di esempio, tributiamo intanto loro i meritati onori, portiamo loro il saluto dell'armi.

Presentate le armi.

—

Terminato il discorso applauditissimo il Gen. Moussolin si avvicinò al Cap. Campello e gli appese al petto la medaglia d'argento al Valore Militare, poi passò al Cap, Medico Dott. Deloga al quale consegnò la medaglia di bronzo al valore militare.

Seguì quindi la sfilata delle truppe comandate dai singoli ufficipli e poi il Gen. Moussolin si avvicinò alle Autorità e strinse la mano al Sotto-Prefetto, al Procuratore del Re ed al Sindaco e proseguendo salutò i reduci delle patrie battaglie. Dopo un ultimo saluto alle truppe la bella funzione era finita e la grande folla accorsa si sciolse ammirando il passaggio degli ufficiali e soldati.

L'estrazione delle grazie dotali

Sotto la loggia del Municipio seguì alle 10 di stamane l'estrazione delle grazie dotali con il seguente esito:

Grazia Brausin L. 305 Ines Campagnuta di Giacomo.

Grazie Trevisan L. 60 Civran Teresa di Olivo, Santarossa Eugenia di Giovanni, Flora Albina di Giuseppe, Portolan Maria di Gio-Batta.

Grazia Pinella L. 52 Turchet Maria di Luigi.

Grazia Rizzolati L. 26.85 Oliva Albina di Luigi.

A TOLMEZZO

Promossa dal Comitato « beneficenza coltura e svago » si svolse oggi l'annunziata festa dei fiori, che riuscì brillantissima. Fin da stamane, Tolmezzo presentava un aspetto gaio, insolito. Tutti gli edifici pubblici e privati e le vie cittadine erano riccamente adorne con bandiere tricolori. In piazza XX settembre era stata eretta una piattaforma circondata di pini e di fiori a profusione, la quale doveva servire per le danze serali.

L'annunzio della festa, venne dato stamane per tempo dallo sparo dei mortaretti e con le note squillanti della banda cittadina che al suono di allegre marcie percorreva le vie del paese. La giornata splendida favorì fin dalle prime ore, un concorso di pubblico abbastanza numeroso.

I primi raggruppamenti avvenivano intanto verso le 10, sul piazzale della stazione mentre automobili e biciclette ordinate nel cortile del palazzo de Marchi, si stavano ornando di fiori per la sfilata. In breve tempo le aiuole del Giardino de Marchi complice il cav. Lino, la sua gentilissima signora e la signorina Romana, furono spogliate completamente di fiori. Il cav. De Marchi colla solita squisita gentilezza, volle offrire anche il vermout a tutti i partecipanti.

Alle ore 10.30 il corteo per la sfilata si forma in cima Chiavriis. Precede la banda cittadina, le automobili del cav. De Marchi, del sig. Grassi e dei fratelli Aita seguiti da una cinquantina di ciclistici con in testa la bandiera del «club sportivo Tolmezzino». Lo sfilamento delle vetture e delle biciclette riccamente addobbate con fiori, prosegue, tra due fitte ale di popolo, per le vie Vittorio Emanuele, Piazza XX sett. Via Jacopo Linussio, Piazzale della stazione, Via F. Ferrer, Mazzini per sciogliersi in Piazza XX settembre. La sfilata riuscì ammiratissima.

Il Comitato offrì ai partecipanti il vermout d'onore al Caffè Manzoni. Presenziavano quasi tutte le signore e i signori del Comitato tra cui noto alla sfuggita: cav. Linussio e signora, cav. de Marchi e signora, prof. Baitello e signora, capitano Doglio e signora, Zeno Menini e signora; signore Beorchia, Moro, Maiorini, Molinari, Marioni ed altre; signori Regolo Gorbellini delegato di P. S., Marangoni, rag. Valle, Cosutti... tanto per dirne qualcuno.

Il cav. Linussio, presidente, prende l'occasione per porgere a nome del Comitato sentiti ringraziamenti a tutti quelli che hanno cooperato per la splendida riuscita della festa.

— Io godo nell'animo — egli disse fra altro — e mi compiaccio con voi che nell'ora del gaudio sapete così nobilmente volgere il pensiero ai bimbi meno favoriti dalla natura; e godo per questi bimbi a cui sarà dato, io m'auguro, di crescere mercè vostra più sani e più robusti e di divenire, crescendo, più utili a sè ed alla patria.

Noi vorremmo che queste simpatiche feste si moltiplicassero qua e là fra le nostre montagne e che in mezzo alla più cordiale effusione di animi, in mezzo alla più ardente gara per il bene, il fiore della concordia che così simpaticamente ci attrae ed avvince, non avesse più mai ad illanguidire.

Grazie adunque di nuovo a voi tutti, o gentili ospiti, tra i quali sono lieto di comprendere con speciale senso di riconoscenza quei signori e quelle signore gentilissime che, pur non appartenendo a Tolmezzo, hanno dato, quali membri del Comitato, tanta parte di se per la riuscita della festa.

E grazie sentitissime infine alle autorità, agli ill.mi sigg. Prefetto e sottoprefetto, all'ecc.mo Ministero, all'on. Valle ed a tutti coloro che con tanta generosità concorsero ad arricchire la splendida collana di doni in mezzo ai quali emerge quello ambizionissimo della nostra Casa Reale.

Ed ora, salutandovi, dichiaro aperta la pesca di beneficenza.

Fu vivamente applaudito e congratulato dalle autorità locali, che assistevano alla festa; dopo di che, s'inizia subito animatissima.

La banda cittadina intanto svolge un svariato programma di allegre marcie, assai gustate e che hanno dato motivo a molti di congratularsi col giovane maestro Feruglio per aver saputo in breve tempo riorganizzare questo corpo filarmonico che dopo la partenza del maestro De Pra si andava ogni giorno sgretolando.....

2 giugno. (*Per telefono*). La giornata continuò magnificamente. Il Comitato dev'esserne rimasto soddisfatissimo: tutti i 20 mila biglietti andarono venduti. Il dono reale fu vinto dal signor Severino Stroili e il dono del Prefetto dal signor Giovanni Morassi, entrambi di Tolmezzo.

Benissimo la fiaccolata, organizzata con i nostri scolari e diretta dal sig. Zeno Menini e dal direttore didattico sig. Sardo Marchetti. Di artistisco effetto l'illuminazione con palloncini alla veneziana disposti con gusto artistico.

Animatissimo il ballo, durato fino a tarda ora e al quale parteciparono anche le nostre signore e signorine e quelle, numerose, convenute da Villa Santina e da altri centri della Carnia a rallegrare la nostra festa benefica.

La vendita dei fiori, molto fruttuosa: vi hanno cooperato le signorine Romana De Marchi, Evelina Calligaris, Strobil, Frisacco, Roma Molinari, Roma Marioni, Molini, Iob, la signora Martini.

La nostra piazza, caratteristica per la sua irregolarità e non senza graziosi effetti artistici per i begli edifici che la circondano, pareva trasformata sotto la fastosa luce del potente rifiettore.

Merita i maggiori plausi il Comitato organizzatore; e specialissimi il signor Zeno Menini che fu anima di tutto. Questa festa segnerà epoca a Tolmezzo. Auguriamo che sia la prima di una serie d'altre feste benefiche, le quali valgono anche — ben lo disse il cav. Linussio — e cementare la concordia.

A CIVIDALE

Per solennizzare questa lieta ricorrenza la nostra cittadina ha imbandierato le vie.

Questa mattina nella caserma di Marc-Antonio di Manzano, sede del Battaglione Alpini di Cividale ebbe luogo la rivista militare.

Per la cerimonia erano intervenuti il sig. Marioni cav. Giovanni ff. di sindaco di Cividale il sig. Miani Antonio assessore della P. I. di Cividale il sig. Piccoli cav. Nicolò nella sua divisa di tenente degli Alpini, il prof. cav. Accordini, il direttore del Collegio Convitto di Cividale sig. Borgialli, il prof. Rigotti, il Direttore delle scuole comunali di Cividali signor Antonio Rieppi; il dott. Antonio Cucavaz ecc. erano anche i bambini della 3.a, 4.a, 5.a 6.a elementare con i rispettivi maestri.

All'ora stabilita i bravi soldati sfilarono al suono della fanfara in modo perfetto.

Da ultimo il plotone di militari che questa oggi doveva partecipare alla manifestazione sportiva di Udine eseguì il programma degli esercizi da farsi dimostrando grande abilità e precisione.

A CASARSA

La solenne consegna della medaglia al valor civile

1. — Alle nove e mezzo d'oggi le autorità civili e militari invitate dal sig. Sindaco per la consegna della medaglia al valor civile al procaccia postale Michele Armau erano convenute davanti al palazzo municipale.

Noto fra i presenti: il sindaco co. dott. Leonardo de Concina, il capitano Scalettaris, il co. Nicolò Burovic, il capo stazione sig. Nespoli Carlo, i signori Eliso Venzo, Gaetano Marcadella, Ottaviano Bronzini, Lorenzo Mascagnin ufficiale postale, Luigi Tomè, Carlo Lintes, gl'insegnanti sig. Ciro Sandri, Angelo Pagura, le maestre Vendramin, Colussi, De Paoli, Salvadori, De Giusti, Sandri, il tenente del distaccamento, il contino Leonardo de Concina, e molti altri.

Parla il Sindaco

Appena giunge il festeggiato Michele Arman ivitati e pubblico prendono posto nella sala consigliare.

Il sig. Sindaco accenna a parlare e nel solenne silenzio di tutti i presenti pronuncia con voce che tradisce l'interna commezione le seguenti parole:

« Nella fausta ricorrenza di questa nostra festa nazionale, festa altamente Civile, che ricorda una memorabile data della storia d'Italia, mi è di somma soddisfazione adempiere ad un atto immensamente gradito; di fregiare cioè il petto di un benemerito nostro concittadino colla medaglia al valor civile; medaglia conferitagli da S. M. pel suo coraggio e sangue freddo nel salvare da sicura morte, con gravissimo pericolo della sua vita, una giovane che stava per essere investita dal treno. Il fatto risale al 29 gennaio corrente anno presso la nostra stazione ferroviaria.

La notizia di questa ben meritata onorificenza decretata a Michele Armau fu accolta con vero compiacimento da tutto il paese. Ed io, certo d'interpretare il sentimento dell'intera popolazione col rivolgergli una calda parola di vivo encomio, sono lieto di poter stringere la mano al piccolo si, ma valoroso Micell »

Le belle parole del conte Concina sono accolte da vivi applausi. E mentre egli appende al petto dell'Arman la medaglia ben meritata, comincia con voce franca e con calda e disinvolta espressione il capitano Scalettaris:

Le parole del Capitano Scalettaris.

« Sotto l'impulso del tuo nobile cuore, o Michele Arman, dimentico di te e dei tuoi ti slanciasti sul binario dove da un lato s'indugiava una giovinetta atterrita, dall'altro s'avanzava minaccioso di morte il treno veloce e con rapida mossa afferrasti l'inconscia fanciulla, la sollevasti e la conservasti a vita!

Atto di coraggio e di abnegazione ben degno della ricompensa che ti fu conferita.

Lacrime di gioia verserebbe oggi il tuo buon genitore se potesse assistere a questa cerimonia ed esulterebbe d'orgoglio nel vederti fregiare dell'ambita medaglia egli che fu sempre ammiratore entusiasta degli atti di valore.

Vincolato a te da sentimenti d'affetto per aver trascorso assieme gli anni della fanciullezza accomunato a te nell'affetto e nella reverente memoria per il tuo buon padre è con vero trasporto che unisco il mio al plauso dei tuoi concittadini pel nobile atto da te compiuto che ti innalza su tutti e ti fa additare come esempio alla gioventù crescente. E nel farlo oggi in cui tutta Italia solennizza la grande Festa nazionale il pensiero ricorre agli altri atti di valore compiuti dai nostri padri per la redenzione della patria, e dai nostri fratelli nelle lontane terre di Libia per il trionfo della ciqtità e per la maggior grandezza dell'Italia. E con l'animo pieno di gratitudine e d'ammirazione verso i generosi che offrirono od offrono la vita pel sentimento del dovere sia questo di cittadino, o di soldato io invito tutti a porgere un evviva al bravo Michele che vi è un esempio vicino, alla nostra patria culla di tanti eroi umili ed oscuri, al nostro Re che tanto nobilmente la rappresenta. Viva Michele Arman! Viva il nostro Re! »

Cessati gli applausi al bel discorso del capitano sig. Raffaele Scalettaris, parla il maestro Ciro Sandri, il quale dice:

Il maestro Sandri.

« Io non vorrei turbare nè finire con un brutto discorso la commovente semplicità di questa cerimonia. Pure non posso non esprivervi un sentimento che qui con voi dolcemente mi penetra ». Accenna poi alla giovinetta salvata e si duole ch'essa ignori e non assista alla festa del suo salvatore. E finisce: « A voi Arman, per il mancamento di usitati suoni, di usitati clamori, qualche volta smodati, parrà un po' forse disadorna la semplice bellezza di questa festa: ma pensate che oggi mentre si festeggia la più bella affermazione della sovranità popolare si festeggiano gli eroi che dal rinnovellato popolo della terza Italia alla patria ne vennero: gli eroi dei campi di battaglia e gli eroi del valore civile: non meno meritevoli perchè l'eroismo comincia là dove finisce la parte più sublime del dovere. Da un capo all'altro d'Italia s'estolle oggi un inno di plauso e di riconoscenza che giunge e penetra fino a noi ed a lui sale la nostra sommessa ma sincera voce. Ascoltate quell'inno, Michele, ascoltato questa voce, sono l'inno e la voce della Patria e vi siano l'uno e l'altra il miglior premio, la migliore soddisfazione! ».

E' applaudito. Tutti si recano a stringere la mano all'Arman e la simpatica cerimonia ha lieto fine in una bicchierata che i presenti offrono al bravo procaccia al quale mandiamo ancora una volta un plauso riconoscente.

In città

La grande manifestazione ginnastica

Un magnifico saggio di giovanile vigoria; ed ebbe ad ammirarlo una enorme folla plaudente, convenuta anche da lontano.

Lo spettacolo, come l'anno scorso, strappò l'entusiasmo. Tutte le schiere dei giovanetti ebbero l'applauso più schietto, più generale, più caloroso; e lo ebbero le squadre di soldati: alpini, cavalleria. I soldati di fanteria, pur partecipando all'esercizio collettivo, non lavorarono nè per squadra isolata nè individualmente, perchè non avevano potuto prepararsi, causa il campo di Cividale per le esercitazioni di tiro.

Sul campo

Già prima delle 16, la folla comincia ad affluire sul campo: una fiumana che non termina mai, che fluisce da ogni dove. Il viale di circonvallazione esterno, lungo la roggia, si viene infittendo in modo straordinario, così da sembrare una vera muraglia. Sulle tribune, non vi sono più posti; non resta che arrampicarsi sui radi alberi, sporgersi dai pali, salire sul muretto di cinta delle scuole. Ed anche nel palazzo delle scuole, ogni finestra, guardata così da lontano, pare abbia il davanzale merlettato di teste.

Anche la tribuna delle autorità, è affollata.

Notammo: il prefetto comm. Vittorio Luzzatto, il suo segretario dott. Rizzi, il sindaco comm. prof. Domenico Pecile, l'on. Morpurgo, il maggior generale comm. Pirozzi comandante la divisione, il maggior generale comm. Chinotto comandante la Brigata Re, il colonnello Benedetti comandante il secondo fanteria, il ten. col. cav. Cangemi, cap. Angrilliani e de Campo di questo reggimento, colonnello cav. Arrighi comandante l'ottavo alpini, col capitano Ronchi, il col. Vercellana comandante il reggimento Monferrato, cap. delle R. G. di Finanza Zucchi, il cap. di Stato Maggiore march. Taccoli; l'assessore cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione commercianti, cav. prof. Pizzio direttore delle scuole, prof. Scoccianti presidente della sezione dalla Federazione fra i professori delle scuole medie, il prof. cav. Lazzari direttore della scuola Tecnica, la prof. Forti Castelli direttrice delle scuole Normali, gli assessori cav. dott. Murero e avv. Cristofori, il presidente dei volontari ciclisti cav. G. B. Volpe, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, il dott. cav. Farlatti procuratore del Re ed il dott. Tonini sostituto.. Tutte insomma, le autorità cittadine. Nelle tribune a pagamento, nelle zone interne riservate al pubblico, si stipavano migliaia di spettatori.

La riunione dei ginnasti

Alle 15, le divisioni si raccolgono nelle scuole di S. Domenico, le bambine nella palestra, i bambini nei vasti cortili. Con loro vi sono tre bande: la cittadina, che aprirà il corteo, la militare di fanteria, e quella dei cavalleggeri che lo chiuderà.

Il garrulo cicaleccio di quei mille e mille bambini cessa immediatamente, tostochè la fanfara dei cavalleggeri dà l'attenti.

Sono le 16.15, quando esce dallo stabilimento, suonando la banda cittadina e dietro ad essa si disnoda il lungo, interminabile corteo dei bianchi giovanetti: passa scandendo il passo, tra fitte ale di popolo che plaude.

Al campo

Alle 17, puntualmente, le squadre sfilano applauditissime per il campo dei giochi.

Le tre bande si dispongono appiè delle tribune; militari e una parte di bambini, dopo la sfilata, si ammassano di fronte al pubblico: l'altra parte si accovaccia lungo la roggia e la folla stipata sul viale di circonvallazione; e mormorava, grida, tempesta.... ma bisogna pur che si adatti!

Graziosi e variati i berretti e cappellini — tutti bianchi con fascia di vario colore secondo il... « corpo » col quale appartiene chi li porta; scuole elementari femminile o maschili, allievi della ginnastica, scuole Tecniche o ginnasiali ecc. Confezionatore di quei tremila copricapo, fu il sig. Carlo Mocenigo.

Il canto

— Divisioni delle elementari, avanti sul centro, — comanda l'infaticabile, maestro cap. Santi.

E dalla massa bianca dei ginnasti, si staccano quattro colonne e si avanzano fin presso la tribuna delle autorià: due colonne di bambine, due di bambini. Il maestro di canto il bravissimo prof. Ricci, che con amore instancabile ha istruito oltre un migliaio di alunni sale sul palco; tra i bambini l'infiltrano alcuni musicanti la banda cittadina e della militare. E s'alza nel limpido cielo un corosolenne: il canto della Dante Alighieri; e a quequesto segue: l'*Ave Italia* musicato sur un inno religioso del 700.

Ave Italia! va sui venti
il tuo nome alle stranier
ed altero fra le genti
si diffonde il tuo pensier.
Ave Italia! del passato
di servaggio e di dolor
il tuo popolo è rinato
alle antiche glorie ancor.

Quando l'ultima nota cessa, e la canzone muore con un voto all'Italia che le boccuccie gridano con fierezza, dalla folla immensa si di sfrena l'entusiasmo e scoppia unanime l'applauso.

Gli esercizi ginnastici.

Cominciano quindi gli esercizi ginnastici.

Primi a presentarsi sono i volontari ciclisti, che furono — per usare una frase nuova — superiori ad ogni elogio.

C mandati dall'eg. tenente Russo, eseguirono volteggi mirabili, dietro front, contro marcie, finti attacchi, che la folla plaudì, bene apprezzando la prontà esecuzione e la contemporaneità fulminea.

Seguono le squadre degli alunni delle scuole elementari, che il maestro Santi con pazienza e con amore ha istruito nel difficile lavoro con gli appoggi.

Non diremo che furono applauditi, per non ripeterci ad ogni esercizio: tutte tutte le squadre meritarono ed ebbero applausi calorosi, prolungati.

Vengono quindi gli allievi, le allieve, i soci della « Ginnastica e Scherma » e i soci della « Forti e Liberi ». Le due squadre eseguiscono gli stessi esercizi a corpo libero che procurarono loro corone d'alloro al concorso di Milano, svoltosi giorni addietro.

I Forti e Liberi — e lo diciamo spassionatamente — furono ammirati negli esercizi sulle parallele; applauditissimi Pietro Mungherli e il capo squadra Barbieri.

Istruiti dal Maestro Concato, lavorarono quindi gli allievi del collegio Toppo con gli appoggi.

Essi trovarono la più simpatica accoglienza nella folla che li applaudì. E così dicasi della squadra del Carlo Facci sotto il comando del maestro Greatti.

Le squadre degli alpini e della cavalleria suscitarono un vero delirio di applausi. La prima eseguì esercizi di ginnastica militare a corpo libero e col moschetto, comandata dal sottotenente Rossi, e chiuse il suo lavoro con un forte attacco e con due piramidi benissimo riuscite; la seconda, comandata dal valente maestro Concato, esercizi con appoggi, bandiere, fucili, al suon di banda. Mirabilissime entrambe.

Gentile e assai gradito il pensiero che il sottotenente Rossi ebbe di chiudere i superbi esercizi dei suoi alpini con un tributo di omaggio al valore del battaglione Tolmezzo, composto quasi esclusivamente di friulani: fra le due piramidi improvvisate, alcuni alpini tenevano distesa una larga fascia su cui leggevasi: *Assaba 1913: Friuli.* Non è a dire come l'applauso prorompesse di nuovo entusiastico — e dicesse questa volta non soltanto l'ammirazione, ma anche la riconoscenza dei cittadini e comprovinciali.

Notevole, poi, nel riflesso della squadra di cavalleria, il grande numero dei suoi componenti: ben 64; e chi conosca come, in questo genere di esercizi, le difficoltà di una esecuzione perfetta crescano col crescere del numero di chi li eseguisce, deve tanto più ammirare il magnifico saggio: tutti quei baldi giovani lavorarono alla perfezione.

Esercizio collettivo

L'ultimo numero del programma, è un esercizio collettivo, con accompagnamento di banda; è comandato dal maestro Antonio Dal Dan. L'esercizio magnifico per riuscita e per effetto, chiuse degnamente il secondo saggio ginnastico, del quale il più gradito ricordo resterà nelle cronache cittadine e nel pensiero di quanti — dalla provincia e dalle vicine terre italiane soggette all'Austria — vi hanno assistito.

Lo spettacolo pirotecnico

Alle 21 in Giardino Grande si svolse lo spettacolo pirotecnico. Una folla enorme assisteva, sebbene l'ingresso al giardino costasse trenta centesimi.

Lo spettacolo piacque e fu ammirato e applaudito assai nella parte aerea; negli splendidi razzi che or inondavano di luce bianchissima il castello e il giardino e la folla, e or con grande effetto piovevano dal cielo miriadi di stelle. Ammiratissimo il bombardamento finale. La parte fissa, invece, fu povera cosa, non riuscita e che provocò qualche fischio.

Durante lo spettacolo suonò la banda cittadina.

In piazza Vittorio aveva suonato prima davanti a grande pubblico la banda militare.

Finiti i fuochi l'immensa folla si riversò in piazza e negli esercizi cittadini. L'animazione in città durò fino a tarda ora.

I Veterani a bicchierata

Alle ore 16, i veterani, fregiati delle rispettive medaglie, si riunirono a fraterna bicchierata nell'osteria « Marcotti » in via della Posta, di fronte alla loro sede; e con canti patriottici e Villote friulane (come fossero coscritti), bevettero alla salute del Re e della Patria, rammentando i fatti delle campagne cui presero parte.

Indi pacificamente se ne andarono al Campo dei giuochi ad assistere alle esercitazioni date dai loro pronipoti.

Le mostre di iersera

Parecchie, sebbene in numero minore forse degli altri anni. Splendide specialmente quelle del SAO (predominavano garofani e rose d'una vera magnificenza) della Ditta Riccardini e Piccinini (articoli da bagno di grande ricchezza) della ditta Italico Ronzoni (oreficerie: oggetti ricchissimi, per pregio intrinseco e artistico) in via Mercatovecchio; e Agnoli Diana e C. in via della Posta (biciclette e articoli da ciclisti in genere): vorremmo avere più spazio per diffonderci.

Belle anche le mostre: in cappelli, delle ditte Pietro Puppini e Carlo Mocenigo; in articoli svariati, delle ditte Augusto Verza, Bertoglio, in coltellinerie, fratelli Masutti di Mercatovecchio e quest'ultima in via della Posta.

Nelle altre provincie del Regno

In tutta Italia, la ricorrenza dello Statuto fu ieri solennizzata. A Roma durante la rivista passata dal Re, volò sopro il campo l'aviatore Deroy. Nell'accademia dei Lincei seguì l'annuale distribuzione dei premi reali. — A Palermo, fu inaugurato il Congresso della Lega morale: il discorso fu tenuto dall'on. Bettolo. — A Venezia la rivista in Piazza S. Marco fu resa più interessante dalla comparsa del dirigibile P. 2, che venne a profilarsi sotto i raggi del sole proprio sul centro della piazza...

Anche le colonie italiane all'estero solennizzarono la patriottica ricorrenza.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'arresto d'un italiano che tradisce la patria

1. Oggi fu arrestato qui certo Teobaldo Cigania di circa 35 anni di Fauglis quale sospetta spia dell'Austria in danno della terra che gli fu madre.

Lo sciagurato era tenuto d'occhio di parecchio tempo; finchè ieri venendo d'oltro confine, dove aveva stabile dimora, fu arrestato.

Fu passato alle carceri e verrà tradotto a Udine.

CIVIDALE

I premi della corsa di resistenza di Udine. — In una delle vetrine della farmacia Tonini fa bella figura da una parte il diploma e la medaglia d'oro vinta dal sig. Antonio Podrecca nella corsa di resistenza con la propria cavalla Marinella e da l'altra la ricca coppa vinta dallo stesso al traguardo di Latisana.

La partenza di 300 soldati del 1.o fanteria per Derna.

(*Per telefono*). — Alle 9 di stamani sono improvvisamente partiti, diretti a Derna 300 soldati del 1.o fanteria, che trovasi qui da sabato per i tiri. Sono comandati dal capitano Clemente e dai sottotenenti Ussari e Rossi.

Alla stazione, a salutare i cari giovani era convenuta non molta gente, causa la mancata notizia della partenza chè se si fosse saputo tutto Cividale sarebbe accorsa a portare i suoi auguri fraterni ai partenti.

Il sottoprefetto cav. Tamburini ha parlato con alcuni ufficiali e con il colonnello manifestando a nome delle autorità e della cittadinanza il legittimo dispiacere di tutti di non aver potuto (perchè non conosciuta la partenza) dimostrare il proprio affetto fraterno ed esprimere l'augurio affettuoso ai prodi soldati che vanno animosi dove il dovere e l'onore della Nazione li chiama.

Il colonnello rispose ringraziando a nome del reggimento per i sentimenti delle autorità e della cittadinanza verso i suoi soldati e per le affettuose dimostrazioni avute.

NIMIS

Echi d'una mortale disgrazia

Riceviamo, e lasciando all'autorità giudiziaria di appurare la verità pubblichiamo:

Circa il fatto raccapricciante del Bernadia, ove trovò la morte il povero operaio Lizzi Dionisio di Nimis, si dichiara:

Non è vero che il Lizzi si fosse comunque procurato esplosivi per confezionare bombe da pesca perchè lo stesso non fu mai a pescare. La verità invece è che ci fu chi depositò nell'officina da fabbro del Lizzi la cassetta delle munizioni, la quale conteneva diversi esplosivi, inconscio del pericolo.

All'occorrenza verrà ciò provato ed aggiunti fatti, forse ora all'autorità sconosciuti. Non deve essere celata la la verità a danno della sciagurata famiglia di quel povero ed onesto operaio ».

Le perdite nemiche nella battaglia di Ettangi

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 2. — Il « Corriere della sera » ha da Cairo che, essendo colà arrivato qualche beduino ferito da Derna, si sono potuti avere particolari relativi alla battaglia del 16 combattutasi ad Ettangi.

Se le nostre perdite furono sensibili, anche quelle del nemico furono molto ingenti. Il numero dei morti fu di 270 e quello dei feriti in proporzione. Tra i morti vi sono anche tre influentissimi capi delle principali tribù.

I beduini giunti a Cairo sono impressionati dalla notizia che la colonna del generale Tassoni è giunta fino a Cirene poichè temono che il Gran Senusso il quale si trova al campo turco barbero, o nelle vicinanze, potrebbe rimanere circondato dalle truppe del generale.

Tra la Serbia e la Bulgaria così non la può più durare

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 2. — Il « Matin » ha da Belgrado un'intervista con il ministro della guerra serbo.

La situazione è gravissima — ha detto il ministro. L'attuale tensione tra la Serbia e la Bulgaria non può durare più a lungo. Urge una pronta soluzione. Si spera però che la guerra sarà evitata. La Serbia ha fiducia che le potenze accetteranno il suo punto di vista.

Una guerra tra serbi e bulgari riuscirebbe sanguinosissima, poichè tutti e due gli eserciti sono valorosissimi.

CRONACA CITTADINA

Vita militare

Promozioni e onorificenze

Espigi ci invia da Roma 1:

Scalettario cav. Ugo, capitano del genio in posizione ausiliaria del distretto di Udine in servizio all'ufficio fortificazioni di Udine è promosso maggiore.

Oro cav. Pasquale maggiore generale in posizione ausiliaria del distretto di Sacile: il periodo di richiamo in servizio temporaneo è modificato fissandolo dal 7 al 24 giugno 1913.

Di Prampero Giacomo tenente nel reggimento cavalleggeri Guida del distretto di Sacile, è promosso capitano.

In considerazione dei lunghi e buoni esempi prestati, furono decorati: della Croce di cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, il cav. Carlo Formigini comandante il reggimento lancieri Milano e il cav. Adolfo Benedetti, colonnello comandante il 2.o reggimento fanteria;

e decorato della croce di cavaliere della corona d'Italia il maggiore dell'8.o alpini Orlando Trerri comandato alla Scuola di guerra.

Encomio solenne

Il tenente Antonio Cossu Rocca da Sassari del « Cavalleggeri Saluzzo » e il soldato Enrico Zocchi Torri da Fabriano, soldato nel medesimo reggimento, hanno ottenuto l'encomio solenne per avere tentato, a S. Michele al Tagliamento, di salvare un soldato travolto dal fiume Tagliamento.

Negli impiegati dell'Imposte.

ESPIGI ci scrive da Roma in data 31:

Pace Biagio, volontario nelle imposte dirette, distaccato all'ufficio di Tarcento è nominato agente di 4.a classe e destinato all'ufficio dell'Imposte dirette di Tarcento.

Politi Giuseppe, applicato di terza classe nell'Agenzia delle imposte dirette di Spilimbergo è trasferito all'Agenzia di Cortona. Termine per assumere le funzioni 10 giugno pr. Competono le indennità di viaggio.

Politi Giuseppe, applicato di 3.a classe nell'agenzia di Cortona (Arezzo) è censurato per contegno scorretto e per condotta irregolare quando era all'Agenzia di Spilimberto.

Gli amici della montagna. — Ieri una piccola comitiva, composta dai signori Rebora, Zilio, Zuliani, sali sull'« Amarianna » (m. 1906). La salita si effettuò per « Possegile » mentre la discesa pel canalone « Valerie ».

La nebbia che di tanto in tanto avvolgeva gli alpinisti, servì a mitigare gli effetti dei cocenti raggi solari.

La tragedia di due amanti

Ufficiale e sartina che si suicidano

Ieri sera pervenne un telegramma al comando del 13 cavalleggeri Monferrato, annunziante che il sottotenente di complemento Gioachino Filipech da Anzio si era ucciso. Più tardi un secondo telegramma dava qualche particolare sul tragico fatto: il giovanotto di 20 anni, si era ucciso con l'amante sua, la sartina Argentina Bulfoni nativa da Codroipo.

I particolari

Il nostro corrispondente da Milano ci telefona stamane alle ore 9 i seguenti particolari.

Milano 2. = Da Roma mi giunge notizia che a Torre Astura furono ieri trovati i cadaveri del sottotenente Gioachino Filipech del 13 Monferrato di stanza a Udine figlio dell'ufficiale sanitario del Paese, e della signorina Argentina Bulfoni di Udine, alla quale il Filipech era fidanzato.

L'ufficiale era tornato ad Anzio da qualche giorno per annunziare ai genitori la promozione a tenente.

Stamane mi giungono altre notizie che si suppone essere un doppio suicidio. Non si sa però se la signorina si sia uccisa per mano propria o se l'abbia uccisa l'ufficiale.

Dalle prime indagini è risultato che il proiettile ha attraversato il cranio della signorina penetrandole dal palato.

Il tenente era arrivato ad Anzio in compagnia della Bulfoni.

La signorina era pazzamente innamorata di lui e lo volle seguire da Udine. Egli aveva domandato una licenza non solo per annunziare la propria promozione ma per consolare il padre e le sorelle della recente morte della madre.

Nel pomeriggio di ieri si allontanò di casa con la signorina, dicendo che sarebbe ritornato subito.

Verso le 16, alcuni gitanti trovarono i due cadaveri. Avvertiti i carabinieri di Nettuno, questi avvisarono il delegato di Anzio.

Le autorità identificavano i cadaveri e ne davano avviso con tutte le cautele all'infelicissimo padre del tenente. Questi nell'apprendere la nuova tremenda sciagura che lo colpiva, scoppiò in un dirotto pianto. Egli avrebbe voluto recarsi ad abbracciare il suo caro, ma ne fu trattenuto da alcuni amici.

Come morirono

Altri interessanti particolari.

Espigi ci telegrafa da Roma **ore**

— Il **Messaggero** *ha mandato in automobile un suo redattore ad Anzio. La signorina Argentina Bulfoni e il tenente Filipech si sono suicidati in una grotta, accanto la storica torre di Astura.*

I due amanti erano partiti da Nettuno subito dopo mezzogiorno, arrivando sul luogo alle cinque.

La signorina volle morire prima. Ella si sparò un colpo di rivoltella in bocca. L'ufficiale, subito dopo, si puntava l'arma contro la tempia destra e sparava... Cadde morto sul colpo!

Alcune guardie di finanza videro i due giovani poco prima. Essi domandarono loro un po' d'acqua da bere. Ottenuta l'acqua si sedettero appiè della torre. Di lì a poco, le guardie udirono gli spari di rivoltella. Accorsero. I due giovani erano distesi l'uno accanto all'altro, nella grotta.

La signorina era ancora in preda agli spasimi dell'agonia; ma per pochi istanti, chè moriva subito dopo.

Il tenente era ormai cadavere.

Egli lasciò una lettera alla zia Bianca Bortoli, che abita a Nettuno; una al padre con due chiavi, che si crede sieno quelle della cassaforte del reggimento.

La signorina vestiva una elegante toilette di seta; l'ufficiale la divisa del reggimento

Chi era il Filipech

Abbiamo cercato di attingere qualche informazione sull'ufficiale protagonista della tragedia.

Gioachino Filipech aveva 19 anni. Di statura media, biondo, mingherlino. Si trovava al reggimento da tre o quattro mesi. Sebbene di carattere chiuso, era amato da ufficiali e soldati. Il tenente d'Ippolito era il suo immediato superiore.

Pare che in famiglia il Filippech non osservasse troppo la volontà paterna, tanto che fu il padre a spingerlo nella carriera militare, sperando che il giovanotto finisse col diventare quel che si dice «un uomo», educandosi alla disciplina dell'esercito.

Un precedente tentativo

Gioachino Filipech era un giovanotto romantico. A Roma egli si era innamorato perdutamente di una signora, così da soffrire; e il padre vedendo che si ammalava seriamente e di cuore e di fisico lo allontanò da Roma.

La signora era andata a Parigi, e il Filipech con pochi denari, appena tanti da compiere il viaggio, ve la seguì. A Parigi visse stentatamente, dando lezioni di latino e di greco. Ridottosi alle strette, finì col meditare il suicidio. Un bel giorno si gettò a capofitto nella Senna. Un parigino che vide l'atto disperato si precipitò egli pure nell'acqua per salvarlo; ma, forse preso da improvviso malore, stava per perire, quando il Filipech venne a galla e da forte nuotatore quale era, trasse a salvamento il suo salvatore e si salvò egli medesimo.

L'ufficiale della Pubblica Sicurezza, al quale dovè presentarsi per questo suo tentativo insano, gli trovò di che sbarcare il lunario.

Nel frattempo, la passione amorosa era venuta affievolendosi. Il padre saputo il domicilio, lo faceva ricondurre ad Anzio, ed aruolare nell'esercito.

Gioachino Filipech, divenuto militare, adempiva scrupolosamente il proprio dovere.

Chi era la Bulfoni

Il nostro corrispondente da Codroipo ci telefona ore 9:

Qui a Codroipo la notizia della tragedia ha prodotto grandissima impressione. Tutti conoscevano la giovine Argentina Bulfoni, una bella bruna, dai grandi occhi neri, dalle labbra rosse e umide.

E' figlia di un onesto falegname e ha due sorelle.

Ella faceva la sartina; mi dicono che abbia avuto parecchi amori.

Il tenente Filipech veniva ogni tanto a trovarla a Codroipo, ma non si lasciavano mai vedere assieme. A Udine, la Bulfoni, abitava con lui in via Sottomonte.

In questo momento viene comunicata la notizia ai genitori, che stavano in pensiero sul conto della figlia, giacchè da qualche giorno, mancava da Codroipo e da Udine.

Come si conobbero

L'ufficiale e la sartina si conobbero in un veglione, nel passato carnevale. Tra i due s'accese un idilio, da tutte due le parti sincero.

Ultimamente, la ragazza abitava coll'ufficiale a Udine in un quarterino in via Mercatovecchio n. 19. Essi non uscivano mai di casa; non avevano alcuna relazione coi vicini inquillini.

La licenza

Il Filipech domandò una licenza di 10 giorni al 20 maggio. Il giorno 30 mandò una lettera al tenente d'Ippolito, dicendosi ammalato, e impossibilitato ad uscire di camera.

Il giovine e la sua amante furono veduti l'ultima volta mercoledì sera della passata settimana, erano allegri tutti due, e non sembravano preoccupati da alcun grave pensiero.

Non si conoscano le cause che spinsero i due amanti alla tragedia.

L'arsemblea dei Casari friulani.

La medaglia al cav. Silvestro Prandini.

Ci affrettiamo a dire che se, in genere, noi italiani siamo — fra i popoli meno puntuali del mondo — il prof. Piero Bonini, in una sua lepida conferenza, diceva che siamo il popolo del «press' a poco», tanto che gli orologi nostri pubblici non segnano mai l'ora uniformente; = i casari friulani possono dare dei punti a tutte le altre categorie in cui si «divide» la popolazione dell'Italia unita. L'assemblea, indetta per la una, cominciò alle due e mezza del pomeriggio!... Intanto, si consumò il tempo nel contemplare il magnifico soffitto sansovinesco dell'aula consigliare dell'Associazione Agraria e nel confrontare uno stemma con l'altro dei tanti dipinti suoi travi, un fregio con l'altro; e nell'esaminare la Madonna quattrocentesca e gli angeli e la piccola annunciazione che, nascosti sotto un muro, assistettero a tutti i non castigati balli del defunto Pomo d'Oro...

Finalmente, viene portata nella sala la bandiera; il presidente cav. Prandini e il cav. Tosi e il contabile Massa prendono posto,.. si può sperare di essere prossimi alla fine... ci siamo: la seduta è dichiarata aperta: si fa l'appello dei presenti: sono più di cinquanta, venuti da varie parti della Provincia.

Si approva il resoconto per il 1912: entrati 1003.65; spese 1079.24; maggiore uscita 73.79 Patrimonio 1493.50. In seguito a domande di spiegazione dei soci Domenico Contardo e Pietro Di Benedetto, il presidente cav. Prandini informa che la deficenza proviene dal fatto che si ebbe una maggiore uscita per sussidi di malattia, e una minor entrata perchè parecchi soci non pagarono la loro quota: sono 194.25 le lire di credito verso i soci morosi: se tutti avessero pagato il passivo si sarebbe mutato in attivo.

Di Fant chiede spiegazioni sulle quote pagate alla Cassa Nazionale per conto di soci: sono circa 63 lire, informa il cav. Prandini, delle quali già oltre una quarantina furono imborsate nel corso del 1913.

Approvato, dopo altre osservazioni e spiegazioni, il resoconto, si passa alla

Consegna della medaglia d'oro

Era venuto, frattanto, il co. Gino di Caporiacco, al quale i casari — memorando ch'egli era stato padrino alla inaugurazione della bandiera e che sempre aveva cercato di giovare alla società ed ai soci, gli avevano rivolto speciale invito. Ed egli, nel suo discorso, ricorda appunto quella giornata — non radiosa di sole, come oggi ma fredda e tetra: si era a novembre; e raccolti in una sala men bella di questa, dove si trattano i più eccelsi interessi dell'agricoltura friulana. Ma radioso era in quel giorno il nostro cav. Prandini, che ora sta per lasciarci; radioso perchè vedeva coronato lietamente il suo lavoro in pro della Società casari friulani, egli che tanto onore e tanta attività diede al progresso del caseificio friulano, all'innalzamento morale ed economico dei casari friulani.

— A nome di tutti voi — soggiunge — come piccolo simbolo della vostra gratitudine, sono lieto di offrire al cav. Prandini questa medaglia, in testimonianza del buon ricordo che di lui rimarrà nei vostri cuori perenne: così egli possa conservare buono e duraturo ricordo dei casari e degli amici che lascia in Friuli. (*applausi*).

E ciò della consegna al cav. Prandini la medaglia, che i casari del Friuli, per sottomizione fra essi vollero presentargli.

Il festeggiato cav Prandini quindi, commosso, ringrazia della manifestazione di stima e d'affetto ond'è fatto segno, e che lo spronerà a lavorare sempre più a vantaggio della classe dei casari. Egli conserverà l'avuta medaglia fra i ricordi più cari della sua vita; e si sentirebbe in uno dei più felici momenti della sua esistenza se non lo amareggiasse il pensiero di dover staccarsi da tanti cari compagni, di dover abbandonare il forte e ride te Friuli, dove ha incontrati tanti amici sinceri, tanti animi generosi.

Anche lontano, però, egli continuerà a portare il suo modesto ma cordiale contributo di idee e di lavoro a profitto dell'associazione che gli è sempre stata cara. Rivolge affettuose parole specialmente ai giovani; stieno compatti e concordi — e studino e lavorino per essere utili alla piccola e alla grande patria.

Chiude rinnovando i ringraziamenti, anche a nome della sua famiglia, e per l'intima delicata soddisfazione oggi procuratagli e per la stima e l'affetto e la fiducia di cui lo hanno circondato durante la sua permanenza in Friuli. Anche lontano, egli avrà sempre il suo pensiero — dopo che per la famiglia — per i suoi compagni, per l'associazione

Parlano ancora: Giovanni Bearzi direttore del caseificio di S. Giovanni Casarsa e il cav. Enore Tosi ispettore ai caseifici: entrambi con parole di affetto per l'amico in partenza. E tutti mostrarono di acconsentire nei sentimenti da loro espressi, nelle lodi ch'essi tributarono alla operosità amorevole che per l'arte casearia e per i casari il cav. Prandini ha sempre dimostrato, negli auguri.

Il cav. Prandini rinnova le sue grazie, e partecipa come, in seguito al suo allontanarsi dal Friuli, debba dimettersi da presidente della Società.

Si procede quindi alla nomina di otto consiglieri, ed al nuovo consiglio si rimette la nomina della commissione per la riforma dello Statuto.

Riuscirono eletti:

Cav. Prof. Enore Tosi con voti 57, Emilio Borgna 54, Contardo Domenico 52, Lestani Domenico 50, Di Benedetto Pietro 48, Zanetti Luigi 47, Borgna Clemente 44, Contardo Gio. Batta 38.

Fra i consiglieri eletti fra giorni verrà indetto un consiglio per la nomina del Presidente e vice Presidente, e tre revisori dei conti.

Il fallimento Volpi-Bolzoni

La sentenza che dichiarava fallita la società di fatto rag. Domenico Volpi e rag. Giovanni Bolzoni fu emessa il 31 p. p.

Giudice delegato avv. Arnaldi, curatore provvisorio co. Giovanni Andrea Ronchi.

La prima adunanza dei creditori è stabilita pel 19 giugno, il termine per la presentazione dei creditori al 30 corr.

La chiusura del verbale di verifica al 14 luglio.

Non è vero quel che affermava il Corriere del Friuli di ieri, che alla Banca Popolare Friulana vi sieno cambiali scontate al Volpi nè con firme genuine nè con firme false. Il Volpi non era ammesso a sconti, presso quella Banca.

***

S. Vito al Tagliamento 1 giugno:

Egr. Sig. Direttore

A rettifica di quanto venne stampato nella «Patria di ieri, la prego di pubblicare che il rag. Domenico Volpi non è mai stato direttore del Banco di S. Vito, ma bensì della cessata banca Coop. Pop. Sanvitese che venne liquidata oltre dieci anni or sono.

Col Canco di S. Vito il rag. Volpi non ha mai avuto alcun rapporto.

Ringraziandola sentitamente del favore La riverisco con tutta stima

D.mo

D. Giuseppe Alborghetti
Presidente del Banco di San Vito.

Le biciclette Gritzner - Milano - Flaig - Humber - modello 1913 si vendono esclusivamente nel negozio de Puppi co. Guglielmo 3

TEATRO MINERVA

Cine Splendor.

Programma per oggi lunedì 2 giugno il teatro si apre alle ore 6.30:

«La buona istitutrice» brillantissima commedia interpretata da Rodolfi.

«Il critico» — dramma emozionente in 2 parti della premiata casa Ambrosio di Torino.

«Nella casa dei ciechi» — splendida assunzione dal vero.

Farà tèrmine una scena comicissima.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma spettacoloso per questa sera e domani:

«Il Fiume Padas» meravigliose scene esotiche dal vero

«Ion alle prese con gli scatoloni»: Commedia brillante:

«La voce della foresta». — Dramma due atti.

«Bebe ha un buon naso»: Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.30.

Il tempo probabile. — Le previsioni sono per un periodo piuttosto temporalesco e assistito da venti; periodo che sta per iniziarsi ancora per oggi o domani per la regione veneto-alpina. Il caldo andrà scemando. La settimana chiuderà con tempo bello.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 21

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unica versione autorizzata dall' Inglese di Fiammaetta

Ero stanca, irritata, e sebbene il mio orgoglio mi trattenesse dal rendere alla donna il suo pacco e proseguire per la mia strada, mi sentii veramente sollevata quando ella si fermò dinanzi alla casa del fattore di mr. Mitchell.

— Venite a prendere una tazza di the — disse la mia compagna, deponendo il canestro: poi trasse di tasca una chiave ed aprì il cancello.

Declinai seccamente l' offerta.

— Venite, venite pure, ve ne prego — insistè la donna, con un atto di impazienza — Venite, venite a vedere le stanze.

La guardai stupita, e poscia la seguii nell'interno della casa. Ella mi condusse in una grande stanza al primo piano, e mi pregò di accomodarmi mentre mi avrebbe preparato il the. Pochi minuti dopo, ritornava recando una guantiera su cui eravi l' aromatica bevanda, con burro, presciutto, miele e biscotti.

— Non potrei cedervi questa stanza ed una camera a meno di trenta scellini alla settimana. Però v' è anche una piccola stanza interna che potreste avere al prezzo di una sterlina.

— Ma, pensate, non è questa la camera del fattore?

— Precisamente. E con ciò?

— Credete che egli non farà delle difficoltà?...

— Ciò non vi riguarda; non dovete preoccuparvene. Procurate soltanto di starvene tranquilla, e di non ricevere molte visite. Non dovete immischiarvi nelle faccende del fattore, ed egli no i si curerà punto di voi. Dite una parola e le stanze sono vostre.

Siete dunque la moglie di mr. Ferret?

— E chi volete ch'io sia?

M' affrettai allora a dire come non immaginassi che il fattore fosse ammogliato, mentre in realtà avevo preso quella donna per una fantesca. E soggiunsi che sarei stata ben lieta di affittare le sue stanze. Così il patto fu concluso.

Guardai poscia con maggiore interesse mad. Ferret e il suo aspetto mi fece modificare l' impressione che a tutta prima avevo provato a suo riguardo. Ella era, è vero, di modi rozzi, ma il suo viso era aperto e onesto. Dalle sue mani grosse e callose, da tutta la sua persona, si comprendeva come fosse la donna laboriosa che a tutto pensa e provvede, che è l' anima della casa.

Il giorno seguente, mi trovavo definitivamente stabilita nella fattoria di mastro Ferret, e subito scrissi al professore per informarlo di quel primo successo. Se non che ben sapevo di essere soltanto all' inizio della mia impresa. Dovevano forse trascorrere molti giorni, forse mesi, prima che avessi potuto avere l' opportunità, di penetrare nel castello; e trattanto il mio compito doveva limitarsi a raccogliere tutte le informazioni possibili su mr. Milchell e sulla vita che si conduceva in quel severo, cupo maniero.

La provvidenza però mi favorì in un modo impreveduto.

Due giorni dopo aver preso dimora nella casa del fattore, attraversavo il corridoio che conduceva alla cucina, quando incontrai una vecchia che si trascinava faticosamente sulle stampelle.

— Mi feci innanzi per offrirle il mio braccio; se non che, non appena ella mi vide, lasciò cadere una delle gruccie, e guardandomi al colmo dello stupore, esclamò:

— Gran Dio! Ma siete proprio voi?

Il mio cuore pulsava violentemente: ma ebbi la presenza di spirito di rispondere.

— Sicuro che sono io! Chi potrebbe mai essere?

— E non sa nulla il padrone?.. Mr. Mitchell lo sa che siete arrivata? — chiese la vecchia con voce sorda, avvicinando il suo viso a mio.

— No; non l' ho ancora veduto — risposi gravemente.

La vecchia borbottò qualcosa fra i denti continuando a fissarmi con intenso stupore. Poscia a voce alta esclamò:

— Vi siete fatto una gran bella ragazza, sapete! Il ritratto preciso di vostra madre!

— E chi è mia madre? — ero in procinto di esclamare; ma mi trattenni a tempo.

Ero conscia di essere sul punto di fare un' importantissima scoperta. Era evidente che la vecchia mi aveva preso per qualche altra donna di sua conoscenza. Oppure non poteva darsi che ella avesse realmente riscontrato una rassomiglianza con mia madre? Era necessario che non corressi il rischio di tradirmi, onde poter chiarire il mistero della mia nascita. Perciò, circondandola col braccio, la sostenni fino alla porta. Ella voleva recarsi all' aperto per sedere al sole sur una panca posta sul limite della casa.

Quando l' ebbi fatta adagiare sul sedile, la vecchia mi fissò nuovamente. Non sapevo che dire, pel timore di compromettere irrimediabilmente il successo della mia impresa. Pure, era necessario che qualcosa dicessi.

— Voi mi avete subito riconosciuta: mentre io non so se sarei stata in grado di ravvisarvi, — le dissi, con tutta sincerità.

— Lo credo, lo credo: io sono una povera vecchia già presso la tomba..

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.
Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15
Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20.14
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.30 — 15.34 — 18.58
Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11 — 11.
Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.3 — D. 18.48 — D. 20.41 — A. 23.7. — A. 3.20.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9.38 — 12.56 — 17.33 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.58
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.